

- **Nella giornata della memoria, il ricordo di Guido Consigli, letto dal nipote di un suo collaboratore**

Sono passati tanti anni dalla scomparsa del dottor Guido Consigli, ma il ricordo di lui è sempre vivo in tutti coloro che lo hanno conosciuto e ne hanno potuto apprezzare le qualità intellettuali e soprattutto di bontà.

Nato nel 1903 a Rovigo, ove ha compiuto gli studi classici, il nostro Guido si laureò in medicina all'Università di Padova nel 1927. Nello stesso anno ottenne il posto di assistente all'ospedale civile di Rovigo e, più tardi, quello di primario interinale. Dotato di solida e completa preparazione, fu per oltre trent'anni medico innamorato della sua arte, che egli elevò a rango di missione. Nell'esercizio della sua professione il dott. Consigli possedeva la virtù non comune di infondere fiducia e questa era, talvolta, la più efficace medicina che prescriveva ai suoi ammalati.

Nessuna discriminazione egli fece mai fra i suoi numerosi pazienti; con lo stesso senso del dovere, con lo stesso zelo entrò, per prestare la sua preziosa opera di medico, nelle case dei facoltosi come in quelle dei poveri, per cui fu universalmente amato e stimato.

A periodi alternati è stato primario dell'ospedale civile di Lendinara, direttore del dispensario antitubercolare, direttore delle Casse mutue. E si specializzò quindi in malattie polmonari alla Sorbona di Parigi.

Ma Guido Consigli non fu soltanto un medico onesto e intelligente, fu anche un cultore di letteratura, un poeta.

Fondò la rivista d'avanguardia "L'Abbazia degli Illusi", unitamente a Palmieri, Rizzi, Martini, Luzzatti, Fossati. Pubblicò saggi, novelle, articoli d'attualità. Collaborò a giornali e riviste; tenne conferenze su temi letterari, filosofici e sociali. Accademico dei Concordi, presidente dell'Università Popolare, consigliere del circolo "Gino Piva". In questi sodalizi egli svolse preziosa, intensa, appassionata attività, lasciando per la competenza e la probità dimostrate grato ricordo di se e della sua opera.

Per la sua innata modestia rifiutò sempre cariche pubbliche, anche importanti, che gli furono offerte. Negli anni tristi dell'ultima guerra visse giorni angosciosi. Le leggi razziali lo addolorarono profondamente, addirittura lo prostrarono. Quando la procella lo sovrastava, non voleva lasciare la sua famiglia, la sua professione, la sua cara Rovigo. Gli amici dovettero portarlo quasi di forza in luogo sicuro proprio quando la terra gli bruciava sotto i piedi. Fu allora che l'inesorabile male lo colse; se non che gli era trascurabile cosa la sofferenza della carne, rispetto a quella tremenda dell'animo affranto dall'ingiustizia e dall'iniquità umana. Tanto era buono che al suo ritorno, dopo la liberazione, non una parola di rampogna verso i suoi persecutori è uscita dalla sua bocca, non un proposito di vendetta. Questo era l'uomo.

Guido Consigli, medico valoroso, umanista di vasta cultura, cittadino buono ed integerrimo, sarà ricordato come esempio di virtù civiche e morali.

Di lui Monsignor Pavan, parroco di San Francesco, soleva dire: "El più bon cristiàn de la me parochia el xe l'ebreo Consigli" (cit. Gigi Fossati, Una Regina a Rovigo, IPAG 1978)